



ugubino

Fondato nel 1950

www.maggioeugubino.com

N. 5 | Novembre 2021

Il centro storico è un valore

....A riveder la Festa

Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio - Gubbio Perugia Anno LXXII - N. 5 Novembre 2021 - Sped. in abb. 45% Legge 662/96, art. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2020

I NOSTRI NUMERI PER UN FUTURO SOSTENIBILE

12

STABILIMENTI
in 3 continenti

4,4

MILIONI DI EURO
in investimenti tecnici
nel 2020

40MILA

TONNELLATE DI CO₂ RISPARMIATE
grazie all'uso delle biomasse

23

MILIONI DI EURO
per la protezione dell'ambiente
e il monitoraggio delle
emissioni nel triennio
2018-2020

99,6%

LAVORATORI A
TEMPO INDETERMINATO



Siamo un'azienda seria, impegnata con tutte le risorse
nel costruire un **futuro sostenibile**.

Da quattordici anni il nostro **Rapporto di Sostenibilità**
comunica con trasparenza i **risultati raggiunti**.

Numeri a disposizione di tutti, perché preferiamo sempre
i **fatti** alle parole, i **contenuti** alle opinioni.

Scarica la 14^a edizione del **Rapporto di Sostenibilità Colacem**
www.colacem.it


COLACEM
forte • sostenibile

Editoriale

Uso questo spazio dedicato all'editoriale per poter dare una piccola sintesi delle attività della Associazione e per poter scrivere su temi caldi e a noi cari.

Voglio ricordare tra le iniziative, messe in campo dalla nostra Associazione nel mese di Settembre, la nuova illuminazione della Statua di S.Ubaldo in cima a Corso Garibaldi, dove abbiamo posizionato le nuove luci, studiate per valorizzare la Statua nella sua posa che ha l'incedere del Patrono verso i suoi concittadini.

Abbiamo ricevuto molti apprezzamenti per quanto fatto e ringraziamo coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione

Per il resto siamo impegnati nell'aggiornamento dello statuto sociale per adeguarlo alla vigente normativa delle Associazioni e contiamo di chiudere le attività entro la fine dell'anno.

Abbiamo in cantiere altre iniziative, su cui metteremo al lavoro i vari comitati interni e di cui vi daremo riscontro nei prossimi mesi.

In città nelle settimane passate così come nel corso dell'estate, ha tenuto banco il tema del decoro urbano. Questo è legato ad atti di inciviltà che sfociano in vandalismo nei fine settimana, dove il comportamento di alcuni, si spera pochi, frequentatori dei locali notturni del Centro, i quali sostano fuori sino a tarda ora, arrecano disturbo alla quiete e lasciano il nostro Centro Storico in uno stato di degrado.

Molte volte sono i privati a ripulire nei vicoli o fuori dalle loro porte di casa.

Gubbio vuole essere Città turistica ma deve ancora fare passi importanti in tal senso.

Ci si augura che per il prossimo anno si riuscirà a mettere insieme le esigenze di tutti, residenti, esercenti e turisti che visitano la ns città e spesso si trovano la mattina le scene che non vorremmo vedere.



Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

— ASSOCIAZIONE

- Notiziario dell'Associazione 4
- Thann e il Maggio Eugubino 8

— ATTUALITÀ

- Pizzichiamo 10
- Mala movida. Maleducazione. Mala gestione 12
- La 40esima Mostra del Tartufo Bianco come la conoscevamo 13

— CULTURA

- Anno domini MCCCX in civitate eugubina 14
- Piatti gualdesi con Ciro e Nino 16
- Matita/Memoria 18
- Un parco e un palazzo 20
- Elisabetta Gonzaga affitta i suoi beni di Petroia 22

— NOTIZIARIO

- Dalla mola di Morenicchia a Montiletto 24
- Notiziario 26
- Ambasciatore della Polonia in visita a Gubbio 28
- Ricordo 29

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Giampaolo Pauselli** *Speranza per il futuro*

Anno LXXII n. 5 Novembre 2021

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loco

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Bandiere di quartiere e di contrada Un progetto per la Città di Gubbio

Presentato il nostro libro "Bandiere di quartiere e di contrada" di Patrizia Biscarini e Fabrizio Cece, edito da Fotolibri Libreria, nella splendida cornice del Festival del Medioevo, ospitati dall'evento e inseriti nel programma, siamo stati onorati di aver preso parte nell'anno dedicato a Dante e di avere avviato il nostro progetto di imbandierare Gubbio, lasciateci dire colossale, proprio nel 2021 a coronamento del nostro settantesimo.

Il libro è un viaggio dentro alla realizzazione del progetto dalla stesura dell'idea fino al montaggio sui muri dei palazzi; è un piacevolissimo concentrato dello studio storico ed artistico che ha portato alla bandiera concreta e alla colorazione delle vie.



Soddisfa le curiosità di chi si è domandato il perché di determinate icone sulle bandiere e il perché in certe vie compaiono bandiere di un colore inaspettato.

Il libro è disponibile nelle librerie del centro: Cartolibreria Pierini, Fotolibri, Libreria Libri & Idee.



Alluminare la storia di Gubbio Aldo Ajò e Piero Luigi Menichetti

A cura di P. Biscarini e Ettore A. Sannipoli
Gubbio, Palazzo Ducale
18 settembre – 16 ottobre 2021

“Parlare di Aldo Ajò come artista, è un atto doveroso, onesto, di sincero rispetto verso una persona semplice che onora, con il suo lavoro non solo la sua città, ma l'intera nazione. Ajò è un grossissimo artista. Può sembrare un'iperbole, ma il suo nome certamente non sfigura vicino a quello di mastro Giorgio”.

(Piero Luigi Menichetti). Presso la sala inferiore del Palazzo Ducale sono stati esposti i preziosi disegni acquerellati realizzati da Ajò per illustrare i libri di Menichetti.



Conoscere borghi e castelli insieme ai templari Splendida giornata!

Domenica 3 ottobre il Maggio ha vissuto un'altra bellissima giornata con i soci e gli amici camminando per 15 km tra natura e storia alla scoperta, questa volta dei Templari, unendo le forze con [gli amici di Isola Fossara](#) nella IX edizione di La Montagna Unisce: [Dante e i Templari](#), arricchendo così un progetto già molto amato partito da Val Dorbia, sentiero del Sentino, antico castello di Tiego e scesi verso a Col Dipecchio, per poi trovare ristoro. Numerose le richieste di replicare Conoscere Borghi e Castelli quanto prima, segnaleremo la richiesta ai consiglieri solerti del Maggio; gambe in spalla e occhi sulla natura e la storia ricchissime del nostro splendido territorio.



École d'Anais

GIOIELLERIA
Bedini Celso

Facebook Instagram

Welcome amici!!!



Eccoci qua a festeggiare i nostri amici di Jessup, Marco Anelli con la moglie e amici. Un benvenuto alla ceraiola con tanto di fazzolettoni, con un brindisi e il canto ceraiolo di Tazzillari che ci ha scosso l'anima e crediamo l'abbia scossa anche a loro. Lo spirito è del tutto vivo! Le foto parlano da sole, il legame con gli eugubini che si trovano lontani da Gubbio e che cercano ancora le proprie origini trovano la nostra porta aperta oltre che l'entusiasmo e l'affetto. A presto amici, see you!



www.maggioeugubino.it Il nuovo sito del Maggio Eugubino

Il Maggio è più attivo che mai. Siamo orgogliosissimi di presentare al mondo una preziosa novità: [il nostro nuovo sito, già on line](http://www.maggioeugubino.it) e in fase di costante aggiornamento. Un progetto promosso dalla nostra Associazione per celebrare il [settantesimo del Maggio \(1950-2020\)](#) e che



abbiamo fortemente voluto per mantenerci al passo coi tempi, un bianco e nero che è andato a colorarsi nel tempo e che oggi fa un ulteriore successivo passo verso il futuro. Il sito nasce grazie al [contributo del GAL](#) che riconoscendo nella nostra Associazione una funzione sociale e culturale nel territorio, ha voluto concorrere permettendone la concretizzazione e grazie alla realizzazione strutturale e grafica e alla consulenza di [EURISTICA](#), nella fattispecie alla professionalità di Valeria Pizzi e Tatiana Miti che hanno incentivato la messa a punto con l'addestramento per la gestione del sito del nostro personale. Abbiamo voluto e realizzato un sito snello

e veloce, dal quale potrai pagare la tua quota sociale e da cui scaricare il periodico "L'Eugubino", navigare tra gli eventi del Maggio raggiungendo [Facebook](#) e [Instagram](#).

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

Il Maggio in lutto



Marta Cristina Paci in Rampini

Diamo triste annuncio della dipartita della cara Marta Cristina Paci, Titti, la moglie del giudice Giovanni Rampini, nostro amico, nostro fedele socio e storico collaboratore prezioso de "l'Eugubino". La sua improvvisa scomparsa ci rattrista infinitamente, ma lascia nei nostri cuori il bel ricordo della sua dolcezza che mai permetterà di realizzarne l'accaduto. Siamo sempre accanto a Giovanni, anche e soprattutto in questo momento perché l'amicizia si dimostri per quello che è nata, un involontario legame fatto di naturale scambio di attenzioni, rispetto e affetto. Ci sentiamo di dover ammettere che il Maggio ha perso anche una un po' di grazia, con la dipartita di Titti.



Luigi Fiorucci e Graziella

Avevamo dato notizia commossi della dipartita del Rag. Luigi Fiorucci, uno dei fondatori del Maggio Eugubino, ma mai avremmo pensato di accostare al suo nome anche quello della moglie Graziella, che lo ha seguito qualche giorno dopo, annullando la promessa "finchè morte non ci separi", lasciandoci anche della dolcezza mista alla tristezza per questo saluto. Ricordiamo Luigi tra le pagine dell'Associazione con profondo affetto per la sua innata gentilezza e cortesia, un uomo onesto e laborioso, una bella figura d'esempio e di altri tempi. Ci stringiamo commossi alla famiglia ringraziando Luigi per il suo impegno.

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato | **EPSON** EXCEED YOUR VISION | **DIGI** GRAPHIC by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Thann e il Maggio Eugubino

di Paolo Salciarini

Ho letto con interesse la nota "Thann e Gubbio gemelle nella fede" sull'ultimo numero de "L'EUGUBINO", pag. 21, nella quale si lamenta il mancato incontro con l'Assessore alla cultura del comune gemellato di Thann in visita a Gubbio. Se erano altri tempi concordavo perfettamente con l'autrice perché sarebbe stato un grave comportamento da parte dell'assessore tannese, ma bisogna tenere i piedi per terra e ricordarsi che oggi l'Associazione Maggio Eugubino per Thann e i Tannesi è una illustre sconosciuta.

Verifichiamone le cause.

È vero tutto quello che è stato scritto nel citato articolo ha scritto, ma voglio riassumere tutti i fatti significativi che hanno portato alla firma del gemellaggio tra le due città:

1946 In occasione del 500° anniversario del compimento della Collegiata dedicata a S. Ubaldo (Saint Thiébaud), Mons. Beniamino Ubaldi, vescovo di Gubbio, invitato d'onore della città, assistette il 30 giugno, accompagnato da Mons. Cenci, alla festa della "Crema-tions des trois sapins" e accese un abete. Il giorno successivo celebrò nella collegiata una messa pontificale.

1946 Il 2 ottobre Mons. Ubaldi memore della visita fatta a Thann, meravigliato della devozione al nostro Santo in quella città, procedette alla ricognizione del Sacro Corpo di S. Ubaldo con l'assistenza di testimoni, del Cancelliere Vescovile e del Dott. Telesforo Antonioli Ferranti; a seguito di tale ricognizione il 4 novembre Mons. Ubaldi scriveva al parroco-decano di Thann Mons. Robert Barth "... *Pertanto da quest'ultima ricognizione si potrebbe dedurre che la Santa Reliquia conservata nella Cattedrale di Thann, sia autentica e sia rappresentata da una porzione dei tegumenti della mano destra di S. Ubaldo e precisamente dal pollice. A convalidare una simile deduzione occorrerebbe una ricognizione della reliquia di S. Ubaldo conservata e venerata a Thann. Voglia roporla, Rev. Sig. Decano, al Suo Eccellentissimo Vescovo...*".

1947 Mons. Jean-Julien Weber, vescovo di Strasburgo, autorizzò una nuova ricognizione della reliquia di Thann. Questa ebbe luogo il 3 marzo, in presenza del Vescovo

di Strasburgo, del parroco-decano e dei suoi vicari, dell'Abbate Ringenbach, parroco di Bitschwiller-les-Thann, dei coniugi Ottenwalter de Sickert e inoltre del Dott. Leon Mangeney, primario dell'ospedale Civile di Mulhouse e della Dott.ssa Juliette Mangeney che accertarono "... *La reliquia è costituita da un tronco di cono appiattito assolutamente rigido e duro di carne essiccata di colore bruno-nerastro... Le dimensioni sono le seguenti: altezza mm. 35, larghezza alla base mm.9, larghezza alla sommità mm. 5,5, spessore mm. 4 circa...*".

1947 In occasione delle festività patronali si ebbe la visita a Gubbio di Mons. Barth, parroco-decano e del Sig. Modeste Zussy, sindaco di Thann, accompagnati da Charles Weisbeck, Conservatore del Museo. La piccola comitiva di Thann venne ricevuta ufficialmente in Comune e i Sindaci delle due città si scambiarono la nomina di cittadini onorari, così che il Sindaco pro-tempore di Gubbio è cittadino onorario di Thann e il sindaco pro-tempore di Thann è cittadino onorario di Gubbio. Il decano Mons. Barth in quell'occasione venne nominato canonico onorario della Cattedrale di Gubbio.

1949 22 tannesi sono presenti a Gubbio per le festività patronali ospitati presso famiglie.

1950 Un pellegrinaggio di 28 Tannesi al ritorno da Roma, si fermò a Gubbio, accompagnati dall'indimenticabile Mons. Barth, per inginocchiarsi davanti all'urna del comune Patrono.

1957 Una delegazione del Maggio Eugubino con Mario Rosati Presidente, ed il consigliere dott. Andreoli al ritorno da una visita fatta agli eugubini di Lussemburgo e Francia, passando per Thann vennero incaricati dal sindaco Prof. Pierre Schiélé di consegnare un messaggio alla città ed al sindaco di Gubbio Ins, Bei Clementi Giuseppe per proporre un gemellaggio fra le due città aventi il comune Patrono S. Ubaldo.

1958 16 maggio a Gubbio venne sottoscritto il gemellaggio fra le due città di Gubbio e Thann dai sindaci Pierre Schiélé e Giuseppe Bei Clementi, ma sempre presente alla cerimonia il Presidente del Maggio Eugubino.

1958 30 giugno il gemellaggio venne sottoscritto a Thann - MONS. ORIGENE ROGARI delegato del

vescovo - Canonico della Cattedrale di Gubbio e GIUSEPPE BEI CLEMENTI - Sindaco di Gubbio accesero un abete. La delegazione eugubina era composta da Mons. Origene Rogari (il vescovo Ubaldi era impegnato in un pellegrinaggio regionale a Lourdes), Giuseppe Bei Clementi, Mario Rosati Presidente del Maggio Eugubino, Zeno Cipiciani, Fernando Nuti, Luigi Fiorucci, Gioacchino Uccellani, Alfonso Maria Andreoli, tutti consiglieri del Maggio Eugubino che dettero una forte connotazione a quell'atto storico.

1960 In occasione dell'8° centenario della morte di S. Ubaldo, arrivò a Gubbio una numerosa delegazione di Thann (51 persone) guidati dal Decano Mons. Barth che in quell'occasione chiese al vescovo Ubaldi il basamento della statua del Salvatore della Misericordia per la statua di S. Thiébaud di Thann. La delegazione comunale tannese comprendeva in particolare i sigg. Jean Ehret, A. Hickel e J. Baumann (prestigioso storico di Thann).

1961 MONS. BENIAMINO UBALDI - Vescovo di Gubbio e GIUSEPPE BEI CLEMENTI - Sindaco di Gubbio, Furono gli invitati ufficiali alle cerimonie religiose e civili dell'8° centenario della fondazione della città di Thann. Il 30 giugno accesero un abete. Era presente anche un folto gruppo di eugubini con i Balestrieri e il corteo storico. Il giorno dopo, 1° luglio 1961, Mons. Ubaldi consacrò il nuovo altare della Cappella di S. Ubaldo nella Collegiata.

1965 GIUSEPPE BEI CLEMENTI Sindaco di Gubbio, di nuovo invitato, accese un abete.

1979 UNA DELEGAZIONE DI GUBBIO (Giuseppe Bei Clementi già Sindaco e Mario Rosati presidente Maggio Eugubino) accesero un abete.

Questa fu l'ultima presenza istituzionale del Maggio Eugubino a Thann con il presidente Rosati ed il Consigliere Bei.

La presenza a Thann del Maggio Eugubino era composta sempre dalle stesse persone, quindi senza un passaggio del testimone (erano sempre quelli...). Ormai era passato del tempo ed erano cambiate anche molte persone a livello istituzionale da ambo le parti. Usciti di scena gli attori principali, non si verificò più

un'attenzione particolare da parte del Maggio Eugubino per la delegazione di Thann attirata a Gubbio da qualche famiglia di ceraioli o da qualche persona che voleva contraccambiare l'ospitalità avuta a Thann; si stavano fortunatamente intensificando le conoscenze e le amicizie fra i cittadini delle due città gemellate. Ricordo perfettamente che un anno (dopo l'80), la delegazione di Thann si era fermata anche il 16 maggio; tutti eravamo convinti che venisse invitata alla cena degli Eugubini lontani, organizzata dal Maggio Eugubino al ristorante La Contessa, dove c'era la presenza anche di una piccola delegazione di Jessup; così non fu e la delegazione di Thann cenò al ristorante Montefeltro a carico di Don Ubaldo Braccini che li accompagnava.

Molti sono anche le loro disattenzioni, soprattutto sulla designazione dei "Crematori" cioè degli incaricati all'accensione di uno dei tre abeti. Mi ero sempre raccomandato, con chi intrattenevo buoni rapporti e rappresentava a Thann il comitato per il gemellaggio, che prima di invitare a tale funzione singole persone, dovevano verificare la possibilità di invitare le istituzioni ceraiole come l'Università dei Muratori, il Maggio Eugubino, le Famiglie dei Ceraioli, ma fu inutile (ma sono liberi di fare quello che vogliono); così vedemmo singoli privati ad accendere un abete, prima di chiamare rappresentanti di tali istituzioni, evidenziando una gestione troppo personalistica di questo aspetto. Ci sono stati anche i vari invitati per la Diocesi, che ha avuto sempre un ruolo autonomo.

C'è da recuperare sicuramente il rapporto con il Maggio Eugubino, e questo va fatto in sinergia con tutti.

Per prima cosa il Presidente del Maggio Eugubino, il Presidente dell'Università dei Muratori ed i Presidenti delle famiglie dei Ceraioli devono essere presenti il 14 maggio quando le delegazioni ospiti vengono accolte dal Sindaco nella residenza municipale, per il benvenuto. È un momento importante dove l'ospite potrà capire e distinguere i ruoli di ciascuno nella Festa dei Ceri e per i tannesi l'occasione per riallacciare rapporti con l'associazione che per prima aiutò a concretizzare e definire il più antico gemellaggio d'Europa.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO



Pizzichiamo



Ex torrente Cavarello ● ● ● ● ● ● ● ●

Già la penuria di piogge sta cancellando lentamente il torrente Cavarello, quello che da bambini riuscivamo a guardare e risalire, che dava nutrimento ai numerosi rovi dai quali raccoglievamo le more, da cui scendeva d'estate il fresco della montagna e che luccicava di lucciole a giungo. Anche nei periodi di siccità, fino a qualche anno fa, grazie al cuore di qualche anziano del circolo di San Pietro o abitante della zona, il torrente riusciva a mantenersi pulito e resisteva la poesia, merito soprattutto del roseto che spiccava rigoglioso e curato dal letto del fiume. Numerose piante di rose tutte diverse tra loro. Il resto da dire è solo il solito maledetto degrado e abbandono, immagini della nostra società e ci dispiace dire anche di chi si dovrebbe prendere cura del pubblico.

L'allegro sferruzzare è tornato, intanto sul Monte ● ● ● ● ● ● ● ●



L'ottimismo sta circolando sempre più insistentemente per la Festa e Corsa dei Ceri 2022. Lungo il buchetto sono iniziati i lavori di consolidamento di questa parte del percorso. Messa in sicurezza di questo importante tratto di mura urbane fino alla Porta di Sant'Ubaldo, anche questa da recuperare e restaurare.



Asfaltate

Due importanti strade a ridosso delle mura urbane sono state velocemente asfaltate: un tratto di via del Cavarello e via Devoto, intervento del valore di 30 mila euro.



Continua in altri tracciati fuori le mura la riqualificazione, anche il rifacimento della segnaletica, sebbene in alcune parti gli "Stop" siano poco visibili.

Siamo uomini o digitali? ● ● ● ● ● ● ● ●

L'Amministrazione pensa al futuro, sì ma come ci pensa, digitalizzando posti di lavoro? Almeno così pare dato che non compare l'intenzione di indire concorsi o selezioni di nuovo personale per sopperire il numero di pensionamenti, tolto il concorso per 2 posti da ingegneri e uno da vigile urbano. Loro parlano di incremento dei livelli di efficienza e della qualità dei servizi, a noi ci viene il dubbio sull'assunzione di personale qualificato, mirato e giovane, il rischio è che si passi alla digitalizzazione di quei posti di lavoro. È lo stesso Gruppo Maggioli (gli analisti) che tra gli obiettivi principali ha l'adeguamento della struttura organizzativa ai profondi cambiamenti in corso rispetto alla modalità di lavoro e di erogazione dei servizi nella pubblica amministrazione, tra cui la digitalizzazione.

Abbiamo domande: cosa si intende esattamente per "tagliare costi inutili" che leggiamo nel comunicato stampa? Seguirà un annuncio di bandi di assunzione?

Atti vandalici e disgustose immagini ancora in pieno centro storico

Ancora una segnalazione di vandalismo in pieno centro storico. Non credendo che una ventata abbia provocato il danno ad uno dei lampioni che illuminano il loggiato della Piazzetta di Sant'Antonio (Piazza Oderisi) ad un passo, vero e proprio, anche dalla nostra sede associativa. Non crediamo neanche un tiro al bersaglio altrimenti anche gli altri lampioni sarebbe stati danneggiati. Crediamo comunque nel senso di inciviltà unica, leggasi un solo gesto. Possono diventare pericolosi i vetri rotti rimasti negli spicchi di ferro? Da altre parti continua "l'incontinenza gastrica" sempre in pieno centro storico e a due passi da un noto albergo eugubino, dal Vescovato e dalla sede della nostra civica amministrazione dove esiste però una web cam (<https://www.youtube.com/watch?v=tUPmbZqrC6I>) che inquadra il maestoso paesaggio di Piazza Grande e Palazzo dei Consoli. Fino ad oggi sono i residenti a segnalare ancora e con una leggera venatura di rassegnazione provvedendo a pulizie e aggiustamenti vari. (La manutenzione dell'illuminazione delle loggette era stata effettuata da ditte private e dalla nostra Associazione su sollecitazione di alcuni cittadini).



Via Sperelli: apertura illusoria

È stata una piacevole illusione.

Via Sperelli per un giorno ci è sembrata aperta e senza cantieri, tant'è che ci apprestavamo a esultare, invece era soltanto un cambio di recinti per la sicurezza e per il divieto di transito.

Alla prossima!!

Gubbio esclusa dal film su Dante

"Nonostante i profondi elementi che legano la città alla vicenda umana, storica e culturale del sommo poeta, Gubbio non ha trovato spazio alcuno nelle riprese del film sulla "Vita di Dante" del regista Pupi Avati, ambientato in varie parti dell'Umbria. È una constatazione che, a conclusione della lavorazione e non solo, è stata formulata da diverse persone, compresi anche alcuni nostri lettori, sulla base di una legittima curiosità. Ferma restando, naturalmente, la libertà della casa produttrice e degli sceneggiatori..." G.B (tratto da *La Nazione*). Perplexità alle quali ci uniamo, rafforzati ulteriormente dall'ultimo Festival del Medioevo "Il tempo di Dante", di grande successo, che ha illustrato ampiamente gli elementi che legano Dante a Gubbio. Elementi già in nostro possesso e che il Festival ha contribuito ad approfondire e diffondere.



www.laveracresciadigubbio.net



Mala movida. Maleducazione Mala gestione

Le nostre soluzioni

di Michela Biccheri

Prendiamo per assimilato l'insieme della situazione dolorosa che un certo disagio sociale provoca nel centro storico, il passo successivo da compiere è quello di trovare azione sulle proposte presentate. Non è la prima volta che ci occupiamo della mala movida nel nostro periodico e se ci ritorniamo non è soltanto per serietà professionale, quanto per mancata soluzione di uno stato ormai degenerato.

Abbiamo partecipato come Associazione e come Redazione al **Tavolo di concertazione sulle problematiche del Centro Storico** convocato dal Sindaco lunedì 18 ottobre, con tutti gli interessati sul fenomeno della mala movida: residenti, rappresentante dei residenti, esercenti, rappresentante del commercio, forze dell'ordine, il vescovo, la stampa, il mondo dell'Associazionismo cittadino, la Asl, la scuola.

La nostra Associazione ha favorito due soluzioni pratiche sulla gestione della maleducazione e sulla sorveglianza: **suddivisione delle forze dell'ordine tra le varie zone "rosse"**, sensibili, del centro storico distribuite in orari più lunghi; tre volantini in circolazione insieme non funziona.

Aumento del numero degli agenti della Municipale, favorendo assunzioni attraverso concorso pubblico.

Continueremo a seguire l'evoluzione dell'interesse espresso da Sindaco.

Ma c'è un passaggio che andrebbe affiancato all'azione pratica ed è quello educativo, di sensibilizzazione che potrebbe essere affidato alle scuole con specialisti ed insegnanti, che porti conoscenza e consapevolezza tra i più giovani, degli effetti di alcol e sostanze stupefacenti e anche degli effetti degli atti vandalici. Non sottovalutiamo l'intelligenza dei ragazzi e le loro facoltà, si intervenga informando sia i giovani che le famiglie.

Come Associazione che appoggia, incoraggia e sostiene la socialità, il coinvolgimento e la costruzione dell'utile e del bello in funzione dello stare bene insieme, perché siamo convinti che chi sta bene costruisce, non ha interesse a distruggere, avremo sempre voce e forza di seguire la vicenda in questione.

E l'inciviltà continua

Il weekend appena trascorso, e quando scriviamo siamo alla fine di ottobre (il 27 per l'esattezza), ha visto ancora Gubbio presa d'assalto dai maleducati eugubini e dagli avventori extra comune del sabato sera. Premesso che si eviti di girare la mattina delle domeniche nelle vie del centro, posto che sia un diritto dei cittadini, specie di chi ci abita, dal momento che c'è una vitale necessità di scendere per strada, se non altro per andare a Messa o accompagnare qualcuno, ma anche volendo solo uscire, dopo questa lunga premessa, giustificando l'uscita, constatiamo leggendo qualche articolo di giornale che l'agitazione notturna si è ancora consumata. Un'altra volta e nonostante le verifiche e le promesse del Tavolo appena chiuso. Salta all'occhio che la notizia corra lo stesso in quanto ciò che accade è vergognoso, un insulto alla civiltà. Si legge che le strade sono di nuovo state trasformate in latrine e che i privati cittadini abbiano pulito in autonomi perché ancora non attivato il servizio di pulizia e disinfezione. Anche la nostra Associazione ha visto da vicino un atto di inciviltà contro il lampione del loggiato, illuminazione sistemata per volontà dei residenti e dei commercianti della zona, ma altri atti vandalici sono stati compiuti a danno dei residenti. Ancor più grave è il bollettino dei fermi eseguiti dai carabinieri di Gubbio con guide in stato di ebbrezza e possesso di sostanze stupefacenti tra i giovani. Facciamo appello alla civiltà di quei giovani che resistono alla maleducazione e che posseggono senso civico, ma soprattutto alle istituzioni e alle strutture che sono organizzate giuridicamente per garantire le relazioni sociali, il rispetto delle norme.

La 40esima Mostra del Tartufo Bianco come la conoscevamo

Torna il tradizionale incontro con il tartufo eugubino negli stands in Piazza

A 40 anni dalla sua prima edizione, è tornata la **Mostra Mercato del Tartufo Bianco e dei prodotti agroalimentari** di Gubbio dal 29 ottobre Gubbio al 2 novembre si è presentata al mondo con un ricco e cercato programma di alta qualità nella abitale location di Piazza quaranta Martiri, allestita per accogliere numerosi espositori provenienti da tutta Italia e con stand che portano i visitatori alla scoperta delle eccellenze gastronomiche locali. Una sfida che punta a riconquistare il palcoscenico del turismo, un sano ottimismo confortato anche dalle presenze di ottobre a Gubbio e in previsioni di quelle natalizie che già fanno snocciolare numeri interessanti. Patrocinato dal Comune di Gubbio, con l'ausilio di AFOR Umbria e Associazione Nazionale Città del Tartufo il programma presentato è stato ricco di showcooking alla moda e coinvolgenti come quello attesissimo organizzato da Fida-Confcommercio con i prodotti tipici del territorio De.C.O. Posto anche per i convegni, i laboratori per i bambini e per lo street-food con il cibo da strada unito alle specialità alimentari italiane, per celebrare il tartufo. Presente l'Associazione Italiana Sommeliers, che ha affiancato la Mostra e Francesca Ferranti ed Elena Casagrande che hanno aggiunto un tocco di classe con clavicembalo e violino in un concerto promosso dall'Associazione culturale 'La Medusa'. Ospite della Mostra Mercato **Max Mariola di Gambero Rosso Channel** già conosciuto grazie ai social.



*Ristorante
Il Lepre*

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com

Anno domini MCCCX in civitate eugubina

L'ordine templare all'attenzione di Eugubio

di Francesco Cardoni

Che si tratti di S. Croce della Foce o di S. Croce del Mercato (i cui resti, probabilmente, potrebbero essere rinvenuti sotto la pavimentazione dell'attuale farmacia comunale), non è dato sapere. La documentazione "templare", giacente presso l'Archivio Segr. Vaticano, indica, letteralmente, PALATIO SANCTE CRUCIS DE EUGUBIO che, più sotto ancora, è anche definito PALATIO EPISCOPATUS, ma, anche, PALATIO ECCLESIE SANCTE CRUCIS DE EUGUBIO: questo è il luogo dove si svolsero, in Gubbio, l'inchiesta, gli interrogatori che Papa Clemente V predispose a margine della Bolla FACIENS MISERICORDIAE, promulgata il 12 agosto 1308.

In realtà, la Bolla, fu promulgata al termine di una inchiesta papale, avviata in data 28 giugno 1308, con una serie di interrogatori, condotti da Cardinali (Commissari Apostolici) e svolti, talvolta, anche alla presenza dello stesso Papa. Interrogatori, cui furono sottoposti i Templari arrestati, strumentalmente, illecitamente, dal Re di Francia, Filippo il Bello, in data 13 ottobre 1307, che li accusava di Eresia. La Bolla fu promulgata subito dopo l'ASSOLUZIONE concessa, dai Commissari Apostolici, "De Mandato Domini Papae". Fu riconosciuta l'assenza di Eresia nei comportamenti dei Templari, che riconobbero e confessarono, però, propri, gravi, atteggiamenti non in linea con la Fede e con i Voti fatti,

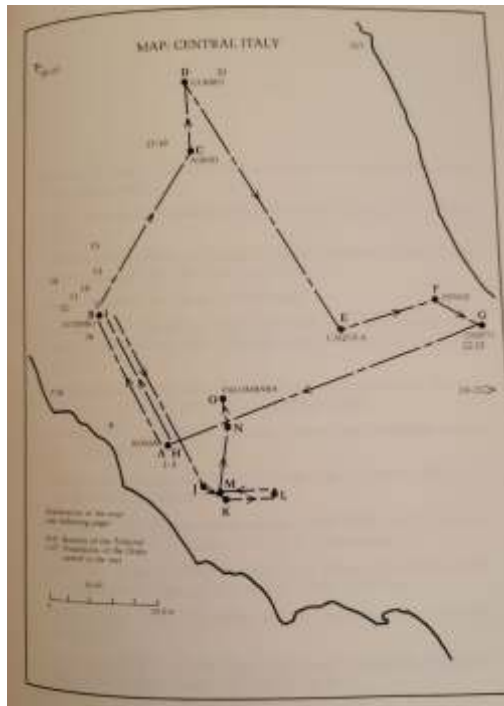


Fig.1



Fig.2

atteggiamenti poco consoni al loro Status di Monaci Cavalieri. Da qui il perdono e l'Assoluzione concessa ai Templari, che si riconobbero penitenti e consapevoli.

Il Papa colse, però, l'occasione per un'indagine più approfondita ed ordinò un'inchiesta a tappeto, in ogni luogo, "del mondo (letterale)", in cui si riscontrasse una presenza Templare. Inchieste, queste, gestite da Vescovi diocesani. Non rimase, insomma, molto contento dell'Ordine del Tempio. Da qui, l'inchiesta che ha interessato, nel 1310, anche la nostra città e la successiva "sospensione" dell'Ordine, in realtà, ormai, minato, dalle fondamenta, nella sua credibilità. Ordine, però, si badi bene, a tutti gli effetti giuridici, mai sciolto (il verbo usato fu "tollere", termine dai mille significati, nel latino del tempo), ne condannato, neanche dopo il 1310, così come non fu condannato nessun Templare.

Tornando alla nostra Gubbio, il 25 Febbraio 1310, indicato fra coloro che presenziano agli interrogatori, in Assisi, IN AULA MONASTERII S. PETRI, fra ALIIS DISCRETIS VIRIS TESTIBUS, troviamo FRATRE ANDREA DE EUGUBIO, HERETICE PRAVITATIS INQUISITORE IN PROVINCIA SANCTI FRANCISCI (colui che indaga il male e l'eresia: lo fu fin dal 1298, come recitano gli Annales Minorum, V, doc. 398, III). In ogni luogo troviamo, infatti, DISCRETIS VIRIS TESTIBUS a presenziare e testimoniare alle varie inchieste,

agli interrogatori; le Udienze sono pubbliche, molto partecipate, sempre alla presenza del Vescovo e si svolgono in un Palazzo Vescovile. In EUGUBIO, nei giorni 3,4,6,7 Marzo 1310, troviamo, IN PRESENTIA NOTARIORUM ET SCRIBARUM, PRESENTIBUS VENERABILE PATRE DOMINO FRANCISCO DEI GRAZIA EUGUBINO EPISCOPO, DOMINO NICHOLAO ABBATE SANCTI PETRI, DOMINO ABRUNAMONTE DE SERRA, DOMINO BRUNO DE GABRIELLI ET MULTA ALIA DISCRETA MULTITUDINE NOBILIUM ET DISCRETORUM VIRORUM DE EUGUBIO. Ma colui che viene atteso è IACOBO DE MONTE CUCCHIO, MAGNO PRECEPTORE, anche in rappresentanza di altri, ad esprimersi su quanto chiede la Bolla Papale. Precettore dell'Ordine potente e rappresentativo, perchè lo ritroviamo citato in Abruzzo e in altre parti dell'Umbria, con la medesima funzione.

Didascalie delle illustrazioni

Fig.1 La MAPPA indica i luoghi, in parte dell'Italia centrale, interessati dall'inchiesta papale (foto tratta da *The trial of the Templars in the Papal State and the Abruzzi*, A. Gilmur-Brisson, C.d.V., Bib.Ap.Vat., a. 1982, rist. a. 2009).

Fig.2 Archivio Seg. Vaticano - REGISTRUM AVENIONENSE



Fig.3



Fig.4

48, DUERNO (letteralmente, oggi, foglio) 437.

Castello di CHINON, Francia, 17-20 agosto 1308.

DEPOSIZIONI rese, da Jacques de Molay, Gran Maestro dell'Ordine del Tempio, e dagli alti dignitari templari, dinanzi ai Commissari Apostolici, Cardinali B. Fredol, S. Colonna e L. Brancacci. La scrittura è una elegante cancelleresca notarile di primo sec. XIV. Realiz. in fac-simile da SCRINIUM SpA, Venezia, su comm. Arc. Seg. Vat.. Scala 1/1. Collezione privata, esemplare n. 689 di 799, Exemplaria Praetiosa III.

Fig.3 Archivio Seg. Vaticano - SIGILLI dei CARDINALI Pietro COLONNA, Berenger FREDOL e Pierre DE LA CHAPELLE, Commissari apostolici che hanno affiancato il Papa durante l'inchiesta pontificia. Realiz. in fac-simile da SCRINIUM SpA, Venezia, su comm. Arc. Seg. Vat.. Scala 1/1. Collezione privata, esemplare n. 689 di 799, Exemplaria Praetiosa III.

Fig.4 Archivio Seg. Vaticano - ARCHIVUM ARCIS, ARMARIUM D 217 (A). Castello di CHINON, Francia, 17-20 agosto 1308. DEPOSIZIONI rese, da Jacques de Molay, Gran Maestro dell'Ordine del Tempio, e dagli alti dignitari templari, dinanzi ai Commissari Apostolici, Cardinali B. Fredol, E. De Suisy e L. Brancacci e l'ASSOLUZIONE concessa, dai Commissari, ai medesimi Templari, "De Mandato Domini Papae". Realiz. in fac-simile da SCRINIUM SpA, Venezia, su

comm. Arc. Seg. Vat.. Scala 1/1. Collezione privata, esemplare n. 689 di 799, Exemplaria Praetiosa III.



Antica Cappelleria
Bocci

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

Piatti gualdesi con Ciro e Nino

di Ettore A. Sannipoli



Fig. 2



Fig. 1

Nelle ceramiche dello Storicismo, la qualità del risultato raggiunto dipende talvolta dall'eccellenza del modello iconografico prescelto. Mi sono reso conto di ciò quando ho visto per la prima volta il bel piatto a lustri metallici riprodotto in Fig. 1, che si conserva in una collezione di Gubbio. Privo di marche, è riconducibile alla produzione gualdese, verosimilmente dell'opificio Rubboli, e databile ai decenni iniziali del secolo scorso. L'ornato a grottesche sulla tesa deriva, con alcune varianti, da quello di un piatto cinquecentesco d'incerta attribuzione (Deruta, secondo Rackham) che presenta al centro una *Danza di putti* da Marcantonio Raimondi (1480 ca. - 1534) [Fig. 2], già in collezione Delange e ora al Victoria and Albert Museum di Londra, noto tramite incisioni e più volte ripreso nella ceramica di Gualdo Tadino, specie nelle opere dei Rubboli. La singolare scena nel

cavo centrale, raffigurante il trionfo del re Nino di Ninive, rappresenta invece la trascrizione puntuale di una memorabile incisione di Adriaen Collaert (1560 ca. - 1618) da Maarten de Vos (1532-1603) [Fig. 3], la quale faceva parte di una serie dedicata ai *Quattro Imperi del Mondo*.

Sempre a Gualdo lo stesso soggetto compare, a piena superficie, in un altro

piatto a lustro molto bello e inconsueto per l'accordo cromatico che ci propone [Fig. 4], dovuto alla fabbrica di Palmira Fedi (1875-1958), attiva all'inizio del Novecento, e ora conservato in una collezione bolognese.

Dai *Quattro Imperi del Mondo* deriva pure il soggetto di un terzo, ben noto e



Fig. 3



Fig. 4

pregevole piatto dello Storicismo gualdese, datato 1920 [Fig. 5]: entro un ornato a girali fioriti ove abitano uccelli fantastici, con tanto di stemma della città e dedica a Giuseppe Pascucci (1869-1941), troviamo illustrato nell'ampio cavo centrale il trionfo dell'imperatore Ciro il Grande di Persia,

così come esso viene raffigurato in un'altra formidabile incisione di Adriaen Collaert da Maarten de Vos [Fig. 6]. Tale maiolica a lustri metallici si deve alla manifattura Pascucci (denominata I.C.A.P. a partire dal 1925) e ora fa parte di una collezione privata di Gualdo.

Che opere come queste di Collaert da Maarten de Vos abbiano riscontrato sempre un particolare apprezzamento nella storia della maiolica italiana, ce lo testimoniano alcuni piatti istoriati fra Cinque e Seicento, di notevolissima fattura. Faccio solo due esempi, secondo me

dell'Ermitage a San Pietroburgo si conserva un esemplare dipinto in policromia nella bottega castellana di Francesco Grue (1618-1673) con stemma episcopale Ottoni, raffigurante per l'appunto il trionfo di Nino di Ninive secondo la versione che qui ci interessa [Fig. 7]. Al Museo d'Arti Applicate di Milano si trova invece un grande piatto del celebre Servizio "ARDET AETERNUM" realizzato verso il 1585 nella bottega urbinata dei Patanazzi [Fig. 8], ove entro un motivo a "raffaellesche" compare la scena del trionfo di Ciro il Grande, anch'essa ricavata dall'illustre modello fiammingo che abbiamo menzionato sopra. Il servizio di cui questo pezzo fa parte fu forse eseguito per Alfonso II d'Este e per la sua terza moglie Margherita Gonzaga. Parliamo dunque di committenze elette, raffinate, per le quali venivano scelte figurazioni esclusive ed appropriate. Che addirittura avrebbero sfidato il trascorrere del tempo, come dimostra appunto la loro ripresa tra Otto e Novecento, nell'ambito della cultura ormai "moderna" dello Storicismo.

Didascalie delle illustrazioni

Fig. 1 Gualdo Tadino, Fabbrica Rubboli (attr.), piatto con *Nino di Ninive* entro ornato a grottesche, s.d., maiolica a lustro, diam. cm 41. Gubbio, coll. priv.

Fig. 2 Deruta (?) (attr.), piatto con *Danza di putti* entro ornato a grottesche, s.d., maiolica in policromia, diam. cm 39,5. Londra, Victoria and Albert Museum, inv. n. 1571-1856.

Fig. 3 A. Collaert, da M. de Vos, incisione su



Fig. 7



Fig. 5



Fig. 6

rame con *Nino di Ninive*, s.d., cm 21,2 x 26. San Francisco, Fine Arts Museums, inv. n. 1963.30.15407.

Fig. 4 Gualdo Tadino, Fabbrica P. Fedi, piatto con *Nino di Ninive*, s.d., maiolica a lustro, diam. cm 27,5. Bologna, coll. priv.

Fig. 5 Gualdo Tadino, Fabbrica Pascucci, piatto con *Ciro il Grande di Persia* entro ornato a girali fioriti, 1920, maiolica a lustro, diam. cm 40. Gualdo Tadino, coll. priv.

Fig. 6 A. Collaert, da M. de Vos, incisione su rame con *Ciro il Grande di Persia*, s.d., cm 22 x 26. New York, Metropolitan Museum of Art, inv. n. 49.95.1570.

Fig. 7 Castelli, Bottega di F. Grue, piatto con *Nino di Ninive*, s.d.,

maiolica in policromia, diam. cm 26. San Pietroburgo, Ermitage, inv. n. F 2169.

Fig. 8 Urbino, Bottega dei Patanazzi, piatto con *Ciro il Grande di Persia* entro ornato a raffaellesche, s.d., maiolica in policromia, diam. cm 44,6. Milano, Museo d'Arti Applicate, inv. n. 122.

Bibliografia essenziale

D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, *passim* e fig. a p. 113; B. Rackham, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, Londra 1977, vol. I, pp. 248-249, n. 752; vol. II, pl. 119, n. 752; F.W.H. Hollstein, *Dutch and Fleming Etchings, Engravings and Woodcuts*, Amsterdam 1970, XLIV-XLVI, n. 1316; *Le maioliche di Castelli. Capolavori d'Abruzzo dalle collezioni dell'Ermitage*, a cura di E. Ivanova e M.S. Sconci, Ferrara 2007, pp. 68-69, n. 17; C. Paolinelli, *Ceramiche a Matelica: nobili committenze e raffinato collezionismo. Dagli Ottoni al caso esemplare dei "buccheri" messicani al Museo Piersanti*, in *Studi sulla ceramica abruzzese-umbro-marchigiana*, a cura di N. Stringa, Atti del Convegno di Tolentino, 16 settembre 2011, Tolentino 2012, pp. 29-36, *speciatim* pp. 30-31 e fig. 7 a p. 33; C. Ravanelli Guidotti, *Le "credenze" nuziali di Alfonso II d'Este*, in *Le Ceramiche dei Duchi d'Este. Dalla Guardaroba al collezionismo*, a cura di F. Trevisani, Milano 2000, pp. 30-53, *speciatim* pp. 35-52; T. Wilson, scheda n. 234 in *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Ceramiche. Tomo I*, a cura di R. Ausenda, Milano 2000, pp. 226-228; URL <https://collections.vam.ac.uk/item/O159617/dish-unknown/>; URL <https://art.famsf.org/adriaencollaert/ninus-niniveh-19633015407>; URL <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/429810>.

Ai contributi sopraindicati si rimanda in genere anche per la precedente bibliografia.



Fig. 8

Matita/Memoria

di Ettore A. Sannipoli



«MATITA/MEMORIA»: già il titolo di questo libro ci dice molto sulle intenzioni dell'autore.

La prima delle due parole, nell'arguta grafica di Teodoro Manganelli, è costituita proprio da matite, disposte in maniera tale da formare le relative lettere. «Matita» per metonimia significa «disegno» ovvero, secondo l'autore, un modo primitivo di comunicare, sia nell'evoluzione culturale del genere umano sia a livello ontogenetico, in fasi successive dello sviluppo del singolo individuo. Il disegno ha esercitato su Teodoro una fascinazione sin dalla fanciullezza, ed è subito risultato chiaro che, per lui, disegnare sarebbe diventata una sorta di missione. Da coltivare nel corso della vita intera.

Nel titolo 'figurato' la parola «memoria» assume invece l'aspetto di un'ombra che appare alla base della parola «matita», quasi fosse una seconda identità del «disegno» stesso. Come dire che l'atto di tracciare linee o segni su di una superficie implichi necessariamente quello del rammemorare. Ma è una parola scritta alla rovescia, in simmetria speculare, da leggere più nel mondo immaginario di Carroll che in quello reale. Dunque una dimensione interna, non oggettiva ma tuttavia presente e necessaria.

Vedere, disegnare, ricordare. «Non è tanto l'occhio ma la mente



T. Manganelli, *Matita/Memoria*, 2020 (part.)



T. Manganelli, *Costante Sensi, detto Costantino*, 2020

a "vedere". Così scrive l'autore. Sant'Agostino, nelle Confessioni, aveva detto: «È nella mente [...] che misuro il tempo». Carlo Rovelli precisa che per il grande filosofo d'Ippona «il tempo è interamente nel presente, nella nostra mente come memoria e come anticipazione». Il 'presente del passato', il 'presente del presente', il 'presente del futuro'. Potrebbe essere questa una chiave per classificare in tre gruppi principali il corpus variegato di disegni che Teodoro ha raccolto in questo libro; ognuno caratterizzato da una facies diversa di linee e di segni.

Contrariamente a quanto in genere si fa, partiremo dai lavori più recenti, quelli del 2020 che l'autore ha chiamato "disegni Covid". Realizzati nella clausura domestica durante i lunghi giorni del lockdown, sono il nucleo che ha fornito lo spunto per la pubblicazione in esame. È un segno assai peculiare quello che li contraddistingue: sembra quasi che la penna biro vada senza sosta alla ricerca di qualcosa (una fisionomia, un luogo, un ricordo) per raccontare via via episodi della vita che, in molti casi, rimandano a felici e spensierati momenti della gioventù e dell'adolescenza, rimembrati anzi letteralmente rivissuti negli istanti in cui prendono forma sul foglio di carta. Il 'presente del passato', per l'appunto.

L'altro gruppo, il più nutrito dei tre, raccoglie i disegni per progetti edilizi o di arredamento, quelli

insomma "architettonici", la vera e propria sigla di un professionista di grido quale è stato Teodolo Manganelli. Prodotti durante la sua lunga carriera, risultano perfetti per abilità tecnica e spigliatezza prospettica: gli schizzi a colori, eseguiti con i pennarelli Pantone, competono con le più belle illustrazioni delle riviste di settore; nelle "proposte di arredamento" in bianco e nero, il segno, ricco di potenzialità cromatiche, restituisce mirabilmente l'aspetto superficiale, la consistenza materica degli arredi e delle cose. Ci sono anche i disegni a mano libera per il restauro di antichi edifici, realistici e minuziosissimi. Nel loro insieme queste opere grafiche, pur essendo finalizzate a lavori da compiere, non rimandano né al passato né al futuro ma risultano rappresentative del momento in cui sono state realizzate, recando con sé l'idea del presente operativo di un architetto immerso nel suo continuo, impegnativo lavoro.

Il 'presente del presente' ce lo trasmettono anche quelle vignette relative a viaggi, vacanze etc., contraddistinte in genere da un segno leggero, intriso di luce; ma lo ravvisiamo pure nei disinvolti ritratti a carboncino di familiari, parenti, amici.

Per concludere questa breve rassegna, veniamo ai disegni giovanili e universitari: dalle prime, promettenti prove adolescenziali, assai varie come ispirazione e per i soggetti raffigurati (dai dipinti antichi alle "divissime" dell'immediato dopoguerra), fino agli splendidi schizzi



T. Manganelli, schizzo per arredamento d'interno, s.d.

universitari nei quali la resa a mano libera di monumenti rinascimentali e barocchi - veloce, disinibita, incurante di nascondere o meno schemi geometrici di base, imprecisioni, ripensamenti - rimanda al magistero del grande Vincenzo Fasolo, insegnante adorato da Teo. Ho affiancato queste ultime prove, oramai decisamente mature, ai disegni giovanili perché anche esse, al pari dei primi, recano senza dubbio l'idea di un futuro potenziale, ancora tutto da compiersi, di una brillante carriera che si baserà in

buona parte proprio su doti di maestria disegnativa perfezionata allora. A ben rappresentare, insomma, il 'presente del futuro'.

E già che siamo arrivati a parlare di futuro, vale la pena di ricordare a questo punto che gli «80 anni di disegni» menzionati nel sottotitolo formano un blocco unitario che sfida quasi il trascorrere del tempo. Finora abbiamo parlato solo di tempo "nella mente" ma tra i filosofi e i fisici c'è chi ritiene che il tempo sia invece oggettivo, esista

al di fuori dell'esperienza umana. E c'è chi in aggiunta pensa che non esista soltanto il presente, ma anche il passato e il futuro: tutti e tre questi *tenses* sono reali e la loro differenza ontologica risulta illusoria. Dunque il nostro futuro sarebbe già esistente, sebbene in modo estraneo al senso comune, "atensionale" come dicono gli studiosi del tempo. Agendo, noi non modifichiamo ciò che accadrà ma lo facciamo accadere: senza alterare dunque il futuro che potrebbe già essere, in qualche parte più o meno recondita dello spazio-tempo.

Con questo libro Teodolo Manganelli ha reso possibile l'"eternalismo" della sua opera grafica, aprendo la strada a eventi che non esistono ancora ma che già occupano una regione del cronotopo. Assicurando così ai suoi bei disegni un lungo e ininterrotto avvenire.

T. Manganelli,
Matita/Memoria,
Visiona Edizioni, Gubbio
2021, 232 pp.



T. Manganelli, *Sant'Ivo alla Sapienza*, 1953

Un parco e un palazzo

di Giovanni Rampini

Per lasciare durevole impronta di sé e perché tangibile e inequivocabile fosse il segno della loro fama e della loro potenza, i più ragguardevoli casati d'un tempo nulla di meglio ebbero da fare che erigere, possibilmente nelle vie e nelle piazze più prestigiose delle loro città, sontuose dimore affidandone il progetto agli architetti più in voga del momento sì che trasparisse, per loro maggiore lustro, anche la propria cultura e il proprio gusto. Basta aggirarsi nei principali centri storici per averne sott'occhio subito evidenza. Ecco così a Roma, solo per citarne alcuni, i palazzi dei Colonna, dei Barberini, dei Doria, dei Chigi, dei Massimo, dei Farnese, e a Firenze quelli dei Medici, dei Corsini, dei Davanzati, dei Rucellai, degli Strozzi, e, risalendo a Venezia lungo il Canal Grande, ecco la strabiliante teoria dei monumentali edifici recanti i nomi dei più illustri casati veneziani che qui sarebbe troppo lungo anche solo in parte elencare.

Pur nell'ambito di più limitate risorse finanziarie e più circoscritte sfere di potere insite nelle dimensioni politiche ed economiche proprie della loro città, anche la nobiltà eugubina non seppe resistere alla tentazione di legare la propria fama a più o meno grandiosi edifici quali possiamo ancora oggi ammirare contraddistinti tutti dai nomi delle rispettive famiglie: i Gabrielli, i Panphili, i Della Porta, i Beni, i Barbi, i Pinoli, gli Andreoli, i Benveduti, gli Accoromboni ed altri ancora. Ma i Ranghiasi vollero imporsi su tutti edificando la loro dimora sul vertice della città, sul luogo da sempre sacro al potere sfidando l'imponenza degli edifici pubblici che avrebbero fatto ad esso cornice. Sarebbe come costruire la propria sede sul Campidoglio o in Piazza San Marco o in quella del Plebiscito a Napoli.

Si discute tuttora se l'inserito neoclassico rappresentato dalla grandiosa facciata così come progettata e disegnata negli anni trenta dell'ottocento da quello che passerà alla storia come il più illustre esponente della famiglia anzidetta, il marchese Francesco Ranghiasi, letterato, archeologo, collezionista, uomo politico, abbia costituito una lacerazione del tessuto urbano del sito e non piuttosto un importante contributo a una maggiore monumentalità del complesso architettonico preesistente. Prescindendo da quelli che possono essere gli orientamenti estetici dei singoli individui non si può negare che il progetto abbia assicurato, se non uniformità di stile, certamente una maggiore razionalità

all'insieme ponendosi la lunga facciata estendentesi per tutto il lato nord della piazza, come elemento di raccordo tra i due palazzi pubblici, quello dei Consoli e quello Pretorio, e nel contempo con il suo andamento orizzontale come "pendant" dell'orizzontalità delle sostruzioni del lato opposto, l'eleganza delle linee e la sobrietà dello stile in concordanza con l'austerità dei predetti due edifici. Ma cosa indusse il progettista ad orientarsi verso un genere architettonico così estraneo allo spirito di quello predominante della città? In maniera del tutto insolita non una determinata formazione culturale, ma ragioni squisitamente di cuore avendo quella scelta rappresentato un atto di omaggio al gusto e alla sensibilità della giovane sposa, l'inglese Matilda Hobhouse, e nel contempo alla patria della medesima ove quello stile aveva incontrato particolare favore caratterizzandone tante sontuose dimore di campagna. E perché la donna non avesse nostalgia della selvosa Albione si affrettò a dotare il palazzo di un vasto spazio verde trasformando in parco le aspre pendici dell'Inghino. Credo che si può dar per certo che i due nobili coniugi non abbiano avuto la possibilità di trarne apprezzabile godimento: è risaputo che qualunque piantagione non può all'inizio presentarsi che come una distesa di modesti arboscelli e che per goderne dell'ombra e della vista è necessario attendere, particolarmente per talune specie, il trascorrere di molti decenni se non di qualche secolo tanto è vero che si è soliti dire che chi predispone un parco non lo fa per sé ma per i posteri. In ogni caso lady Hobhouse non avrà potuto esimersi dall'apprezzare tanta attenzione da parte del coniuge per un dono che nemmeno principi e regnanti riservavano alle loro consorti destinandolo piuttosto alle loro favorite. Enrico II di Francia concesse in godimento all'amante Diana di Poitiers il castello di Chenonceaux con relativa riserva di caccia. Ma alla morte del re la vedova Caterina de' Medici come primo provvedimento sfrattò l'occupante abusiva. La mia famiglia materna degli Alimenti intratteneva con il nobile casato rapporti amicali che andavano al di là delle regole di buon vicinato. Mia madre Irene (all'anagrafe Modesta) era stata da ragazzina abituale frequentatrice del palazzo sotto lo sguardo protettivo del marchese Francesco (nipote del predetto Francesco), per tutti in paese il "sor Checco Ranghiasi", persona bonaria e "alla mano", di schiette costumanze eugubine, compreso l'uso frequente del vernacolo. Più volte veniva trattenu-

ta a colazione e, nella buona stagione, a merenda nel parco come compagna d'intrattenimento della "Teta", cioè della Teresa, una delle figlie minori del predetto. Ancora negli ultimi tempi mia madre ricordava con vivezza di immagini quel mondo splendido e incantato sospeso tra Arcadia e tranquille consuetudini domestiche, distaccato dalla vita quotidiana della città e dotato di una propria aristocratica autosufficienza. Nel parco esisteva un angolo agreste e villereccio (anche a Versailles era predisposto un sito del genere per consentire a Maria Antonietta di esibirsi nelle sue bucoliche "performance") ove tra l'altro veniva allevata una mucca per garantire quotidianamente latte fresco appena munto. Una volta all'anno i viali, i prati, i villini del complesso si animavano in una grande festa che i marchesi amavano chiamare "la Kermesse" per sottolinearne il carattere ad un tempo informale e gioioso e che vedeva riunito tutto il bel mondo eugubino. Per più impegnativi svaghi era prevista la costruzione di un teatro che doveva sorgere in uno spazio retrostante il palazzo, ma il progetto rimase incompiuto essendo stato edificato soltanto il vano del palcoscenico ancora ben visibile prima che l'immobile venisse inglobato come secondario ingresso nelle strutture di un noto albergo. Per le incombenze religiose non ci si accontentò, come d'uso, di un intimo spazio all'interno del palazzo, ma fu eretto un monumentale edificio sacro, quello che conosciuto con il nome di "cappella" si apre con l'ingresso su Piazza Grande,

Grazie a questi precedenti familiari ho avuto anch'io in passato l'opportunità di percorrere più di una volta i sontuosi interni di questa riservatissima dimora avendo come guida l'anziana marchesa Ranghiasi. Le sale erano immerse in una perenne penombra che attenuava e nel contempo sottolineava l'improvviso bagliore delle consolle e delle specchiere dorate esaltate dall'opulenza delle tappezzerie, dalla varietà dei lampassi, dei rasi, dei broccati. A ogni sala era una nuova emozione, una nuova sorpresa, uno stupefatto calarsi in un'interrotta successione di fasto e di bellezza. Ma l'incedere felpato dei passi sugli ampi tappeti, il silenzio sospeso degli ambienti, l'assenza d'ogni altra umana presenza infondevano nell'animo un senso di malinconica irreversibile quiete.

Negli ultimi tempi per suo maggiore agio la marchesa si era ritirata in un tranquillo e appartato quartierino ai margini del palazzo. Per le stesse ragioni raramente si recava nel parco. Più frequente era intravederla nel cosiddetto "ortaccio", un piccolo appezzamento adiacente all'incompiuto teatro, all'ombra nella stagione estiva di un paio di giganteschi meli e altrettanti imponenti ciliegi di cui andava particolarmente orgogliosa anche se per l'annosità delle specie e una non adeguata potatura i frutti si presentavano decisamente patiti e acerbi.

Da piazza del mercato, ai piedi della città, il palazzo e il parco appaiono ad un tempo uniti e disgiunti, attigui

eppur discosti, realtà ibride e commiste per la loro particolare ubicazione tra monte e città, tra natura e abitato, partecipi di due mondi compresenti eppure opposti: il palazzo entità insieme urbana ed agreste; il parco appartenente su un versante alla natura, ma costretto dall'opera dell'uomo sull'altro. Se il palazzo doveva apparire del tutto simile ai confratelli inglesi, il parco avrebbe dovuto avvolgerlo e non semplicemente sfiorarlo. Questa realtà è ben palese sul luogo. Mentre da un lato il prospetto si apre sull'arido ammattonato della piazza, non può dirsi che sull'altro l'affaccio sulla natura sia particolarmente generoso. Sa lady Hobhouse voleva godere della vista del verde doveva recarsi nell'estrema parte occidentale del palazzo, nella galleria ove al tempo l'illustre coniuge aveva disposto la strabiliante raccolta di fondi oro, l'unico ambiente insieme all'ingresso ad aprirsi sul parco. Ancor'oggi più che del palazzo, coronamento potrebbe quest'ultimo dirsi della città, dei quartieri di San Giuliano e di San Martino, specie in primavera quando le chiome dei secolari ippocastani sontuosamente si rigonfiano di foglie e inflorescenze. E se così tanto potentemente esso s'impone sul panorama urbano, non con minor forza quest'ultimo si insinua nel cuore di esso, del parco. Si può dire che non vi sia pressoché viale, angolo, sentiero in cui, più rade facendosi le fronde, la città non traspaia con i suoi tetti, le sue pietre, le sue torri. È per tale ragione che il sito appare ben più suggestivo e fascinoso di notte quando questa urbana presenza si confonde in sagome e profili appena percepibili consentendo alla natura di riprendere il proprio dominio sul rumore degli uomini con il suo silenzio e il suo immutato mistero. L'alito profondo degli ippocastani, dei lecci, dei platani, degli allori; il respiro soffuso del gufo reale; il richiamo intermittente dell'assiolo dal folto del verziere, sembrano palpitarne all'unisono col tremolare lontano delle stelle. Sottratti alla quotidianità del giorno, i sacelli, le esedre, i ninfei ritrovano la verità e la vita d'un tempo; lo scroscio della fonte una voce più limpida e schietta.

Era destino che lady Hobhouse finisse i suoi giorni a Londra, lontano da quell'oasi di bellezza e di ristoro che con tanto amore Francesco le aveva apprestato. Questi contrasse nuovo matrimonio con l'eugubina Rita Giordani Andreoli da cui ebbe tre femmine: Luisa, Isabella e Matilde. Alla morte del marchese avvenuta nel maggio del 1877, subentrarono nel patrimonio il fratello Giovanni, le suddette tre figlie più Amelia Latina figlia di primo letto. Tutti insieme si affrettarono ad alienare, disperdendola, la preziosa collezione di dipinti ed antichità che si conservava nel palazzo. Correva voce a Gubbio che ciò avvenne a causa del mancato accordo degli eredi sulla divisione dell'asse ereditario. Nello stesso torno di tempo furono in città alienate le preziose collezioni dei Beni e dei Fabiani, inferiori quanto a consistenza numerica, ma non già per rarità e pregio artistico delle opere. Una dolorosa pagina della storia eugubina.

Elisabetta Gonzaga affitta i suoi beni di Petroia

di Fabrizio Cece

Il 23 settembre 1522 Elisabetta Gonzaga, vedova del duca Guidubaldo di Montefeltro, indirizzò alcune righe a Bonifacio Ruggeri, soprintendente ducale per la zona di Gubbio:

“Messer Bonifatio, essendo venuto qui Berardino de Nuto per fare el contracto de lo affitto de le cose nostre de Petroia, havemo remesso li a voi dandovi per questa nostra commissione e auctorità che in nome nostro faciate dicto contracto de ognaltra cosa che in ciò serà necessario, pigliando da lui bone et valide cautione et bene valete. De Urbino a li XXIII di dicto settembre M.D.XII.

Elisabeth de Gonzaga Feltria Urbini Ducissa”.

La duchessa di Urbino, infatti, era diventata proprietaria di Petroia pochi anni prima.



Adriano Fiorentino, medaglia con ritratto di Elisabetta Gonzaga, 1495, part.; National Gallery of Art, USA

Sette giorni dopo l'atto richiamato in apertura, il notaio Giovanni Francesco Abbati stipulò il contratto di affitto tra il Ruggeri, in rappresentanza della duchessa, e Bernardino di Pierandrea Nuti di Gubbio.

L'atto fu rogato nelle case degli eredi di Onofrio di Bartolomeo Bartolini, cioè nell'attuale palazzo Della Porta. Il contratto avrebbe avuto validità per quattro anni al costo annuale di 110 ducati d'oro.

Precisato subito che tale conduzione fu molto conveniente per il Nuti, tanto che appena due anni dopo rinnovò il contratto per 130 ducati annui, riporto alcuni passaggi dell'interessante documento (Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, Fondo Notarile, prot. 236, cc. 55r-56v) che andrebbe analizzato con più calma e, magari, dopo aver reperito altre fonti.

“In prima la excellentia de madonna duchessa Elisabetta dà a coptimo a uso di bono e fidele coptimatario tucte le terre che sua Signoria ha nella corte de Petroia, tanto quelle che sonno libere de sua excellentia, quanto quelle che ha per non partito con quelli homeni e suoi lavoratori”. Le terre ma anche le case, quelle dei poderi e quelle del castello.

“In dicta conducta se intenda e sia compreso la richa con tucte le massaritie che sua signoria habbia in dicto loco quali se li habbiano a consegnare per inventario”.

Seguono alcuni articoli sul rapporto con i lavoratori delle terre, sia quelle possedute in proprio della duchessa, sia quelle possedute in comproprietà con gli uomini di Petroia, e sulle eventuali conseguenze dovute alla grandine e alla moria.

“Che in dicta conducta se intenda e sia compreso l'offitio del dicto castello per dicto tempo, secondo se è facto con li altri fictuarii”.

Si specifica che Bernardino “non possa tagliare ne lassare tagliare ad altri legname da ficare né da ediftii senza expressa licentia de Madonna, hovero de' suoi ministri”; “dandoli la rocha coperta con le case del castello, sia obligato a mantenerle coperte a suoi spese”. L'affittuario avrebbe dovuto avere speciale attenzione per le vigne e per gli oliveti.

“Item sia obligato el prefato messer Bernardino a tucto quello che acadesse in dicta factoria per el conto de sua Signoria, quello farlo de bono e diligente factore e senza pagamento alcuno”.

Lorenzo di Francesco Nuti, consanguineo di Bernardino, prestò la sua ampie garanzie per il rispetto del contratto, proprio come aveva richiesto la duchessa Elisabetta.

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com

Senza
Glutine



Senza
Lattosio



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Dalla mola di Morenicchia a Montileto

Memoria, memorie e attualità di una strada

di Massimo Bei

Foto di Riccardo Martinelli

Parte seconda

Il tratto del sentiero è in discesa e molto suggestivo, garantisce scorci particolari in ogni direzione. Un cammino emozionale come lo ha definito **Giampietro Rampini** in una escursione del Maggio Eugubino organizzata per il progetto *Conoscere il sentiero di Francesco*. Proprio all'inizio della discesa, si scorge un rudere sulla destra. È il vocabolo **Cerqueto** citato nelle mappe storiche, ma anche in quelle attuali (foto 14) della Via di Francesco. Un tempo casa colonica di proprietà della **Congregazione di Carità**, nei primi anni '70 dell'Ottocento, era abitata dalla famiglia **Baldelli**. Il **Cerqueto** ospitò in quegli anni il piccolo **Costantino Edera**, personaggio eclettico e poliedrico con *straordinaria levità di inventiva, sostenuta da una formidabile intelligenza manuale*, come ci ha fatto conoscere **Cesare Coppari** in un articolo biografico per **L'Eugubino**.

La discesa termina al vocabolo **Pian D'Arco** (foto 15). È la famiglia degli **Angeloni** detti **Simoni** a presidiare e custodire questa bella abitazione. Sono proprio loro a raccontare che gli angoli delle facciate furono anticamente realizzati (foto 16) con pietre belle, squadrate, diverse da quelle pur belle del resto della muratura e forse provenienti da una struttura religiosa nei dintorni. E ipotizzano, mostrandoci un frammento lapideo (foto 17) altri ruderi di chiese nell'antica villa di **Coltortora**. Le mappe antiche riportano infatti la presenza non lontana di una **Maestà**, ma anche documenti citati dal prof. **Barbi** nel suo atlante di **Gubbio**, testimoniano

nella zona proprio "ecclesia s.ti Andreae de Archi nel 1333 ed anche altre chiese definite ruderi; Santa Maria, San Martino e San Biagio, ad avvalorare la testimonianza degli **Angeloni**. Ora il tragitto si sviluppa in discesa (foto 18) nelle ville di **Coltortora** e di **Piazza**. Sulla sinistra il punto di riferimento sono le alture del castello di **Piazza**. La strada passa nel mezzo di due abitazioni. Una delle quali è una tipica casa colonica molto antica, vocabolo il **Mulino**, con torre colombaia e con forno antistante. Sulla parete un laterizio rotondo (foto 19) (rimanda a proprietari di molto tempo fa, gli **Olivetani di San Pietro**. Poco dopo inizia la strada asfaltata in direzione **Gubbio**. Si passa per un tratto stradale dove si è consumato un triste episodio dei nostri tempi. Era il 1997 quando questi luoghi furono teatro di un omicidio. Ma si prosegue e finalmente si scorge la sagoma in ferro del campanile (senza campana) di **Montecchi**. La chiesetta è ben conservata (foto 20). Ogni anno a settembre per la festa, accoglie una processione che giunge dalla chiesa di **Loreto**. Superata **Montecchi**, si raggiunge una delle tante eccellenze storiche ed architettoniche delle frazioni di **Loreto**, **Montileto**, **Mocaiana**. Infatti si transita a ridosso del borgo fortificato di **Valle**. Oggi bed & breakfast e civile abitazione (foto 21), un tempo **Castrum Vallis**. Ancora poche centinaia di metri, costeggiando rocce di pietra rossa (foto 22) e si giunge alla **Pieve di Loreto**, Luogo antichissimo della religiosità eugubina (foto 23) con **Fonte Battesimale** e **Cripta**. Poco vicino,



Fig.14



Fig.15



Fig.16



Fig.17



Fig.18



Fig.19

lungo la strada che scende al borgo di Loreto, una Croce in ferro. Da qui si scorge il palazzo Filippi, bellissimo con le sue piccole torri sulla facciata di ingresso, mentre in primo piano è visibile la fonte medievale di Loreto, oggi in pessimo stato. Superato l'abitato che mostra anche un'edilizia moderna e ben curata, si raggiunge la strada provinciale 207 che da Mocaiana raggiunge Burano. Attraversata questa, la settecentesca Villa Benveduti anticipa la frazione di Montileto. Importanti querce e vigneti conducono alla chiesa (foto 24). Lì vicino è visibile un'antica fonte ancora dotata del meccanismo in ferro per il pompaggio. Sicuramente avrà dissetato chi transitava di qui, magari dopo aver percorso questa strada. Durante il '900 probabilmente la destinazione di Montileto fu sostituita con quella di Mocaiana. Infatti questa località era stazione e in anni ulteriormente successivi chi arrivava qui poteva prendere il pullman per Gubbio (testimonianza di Rita Fiorucci).

Diciannove chilometri per arrivare fino a Montileto, (foto 25) ulteriori chilometri per raggiungere Gubbio. Altrettanti per tornare a casa. Proviamo ad immaginare quanti sacrifici hanno fatto quegli stoici abitanti del buranese per poter partecipare al "consorzio umano" e cercare di vivere dignitosamente. Strade difficili come quelle della vita che avevano avuto in sorte, ma loro erano e rimanevano gente umile, laboriosa, ospitale. A loro e a quella loro resilienza (come diremmo ai nostri tempi) va la nostra ammirazione e gratitudine.

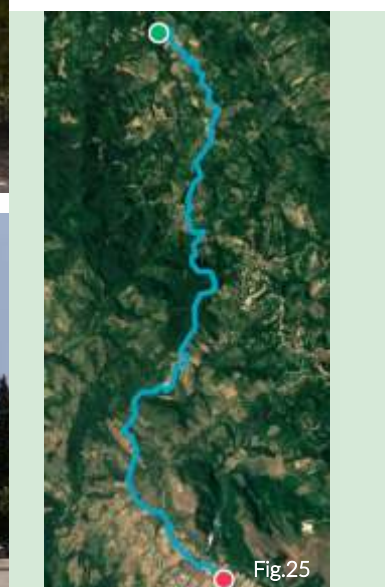
Tornando al documento di petizione da cui abbiamo preso le mosse per questo racconto. Furono in molti a sottoscriverlo. Tra di essi un personaggio illustre. Per la Congregazione di Carità il Presidente Angelico Fabbri. Ma si notano anche nomi di molti



parroci relativi alle chiese del buranese: Mattia Arciprete Binotti Parroco di Morena mano propria, Vincenzo Priore Cortoni Parroco di Salia, Angelo Lupini Parroco di San Bartolomeo di Burano, Calandrini don Paolo Parroco di Santa Margherita del Buotano, Giuseppe Coccodrilli Parroco di San Giovanni Battista di Petazzano, Traversini Sante Parroco di Santa Maria di Burano, Domenico Bei Clementi Parroco di questa parrocchia di Santa Maria di Burano. Tutti parroci titolari delle tante chiese del buranese, a ricordare e dimostrare quanto erano popolate queste campagne.

Bibliografia

GIULIETTI P., BETTIN G.L. *La Via di Francesco, itinerari dello Spirito*, 2014; COPPARI C., *Gli Edera: Dall'incudine alle fibre ottiche. Nel ricordo di Costantino*. L'Eugubino, anno LXIX, n.4 settembre 2018; BARBI A., *Atlante geografico del territorio di Gubbio nel '700*. Comune di Gubbio, Tipografia Donati, 1997 - testimonianze di Emma e Silvio Angeloni; MENICETTI P.L., *Castelli, palazzi fortificati, fortificati, torri di Gubbio dal secolo XI al XIV*, Città di Castello, Rubini e Petrucci, 1979; GURRIERI O., *Una Cometa su Perugia*, 1992, Grafiche Bovini, Bosco (PG)



Piazza San Giovanni si colora di blu



Giornata delle malattie rare, 28 febbraio 2021

delle famiglie e per favorire una ricerca, nasce nel 1993 l'Associazione Italiana Sindrome X Fragile (www.xfragile.net), che conta più di 400 iscritti a livello nazionale e ha come scopo principale quello di sostenere il percorso esistenziale delle persone con sindrome x fragile e sindromi correlate verso la piena realizzazione del diritto alla vita indipendente di cui all'art.19 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Oggi per sensibilizzare verso la conoscenza di questa malattia i monumenti delle più belle città italiane, la sera del 10 ottobre (10-10 o meglio X-X), vengono "colorati" con luce blu. Gubbio partecipa a questa importante Giornata colorando Piazza San Giovanni. infoumbria@xfragile.net.



Il 10 ottobre è la Giornata Europea dell'X Fragile, tutta dedicata ad informare sulla Sindrome X Fragile.

La sindrome X Fragile è genetica ed ereditaria considerata rara, che nel soggetto portatore comporta principalmente: ritardo nello sviluppo, difficoltà di apprendimento, problemi sociali e problemi comportamentali ed è prima causa congenita di disabilità intellettiva e prima causa monogenica di autismo; compare in un maschio ogni 4.000 e in una femmina ogni 7.000.

Al momento non esiste una cura, ma la diagnosi tempestiva consente di intervenire precocemente per migliorare la qualità della vita delle persone con sindrome x fragile, puntando sulle loro potenzialità e sullo sviluppo delle autonomie personali. A sostegno

La Maestra Maria Giuseppina Pinca compie 90 anni



La sua storia personale rappresenta uno spaccato della vita a volte non semplice e spesso avventurosa di chi cercava lavoro negli anni successivi alla fine della II Guerra Mondiale.

Dall'amata Branca si è trasferita giovanissima a Gubbio per studiare all'Istituto Magistrale.

I tanti anni di insegnamento raccontano di trasferte molteplici, a volte in luoghi spesso difficili da raggiungere, alcuni ormai senza più scuole da molto tempo.

Emigrata alla ricerca di cattedre sicure in Sardegna nel 1957, con il marito Ubaldo Nardelli, ha insegnato nell'Isola sino al 1961.

Da quando è diventata bisnonna la sua anima di formatrice è tornata a brillare ed i suoi semplici, economici e originali strumenti didattici riempiono di gioia e di gioco le ore del piccolo nipotino Tommaso. Auguri Nonna Pina!

Disegno del Sant'Ubaldo del colonnato di Bernini in Piazza San Pietro

Riceviamo una sorpresa (da parte del nostro attento lettore e concittadino Prof. Paolo Belardi) e con piacere vogliamo pubblicarla senza attendere un'occasione dedicata, per allietare anche i nostri soci: un disegno del XVIII secolo che rappresenta la statua di Sant'Ubaldo del colonnato di San Pietro, conservata presso la Galleria Nazionale dell'Umbria.

Ringraziamo la gentile condivisione con la nostra testata.

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria
Statue del colonnato di San Pietro, Sant'Ubaldo
Disegnatore della seconda metà del XVIII secolo
Collezione Martinelli
Volume legato in pergamena
fuori inv.
Proprietà Martinelli



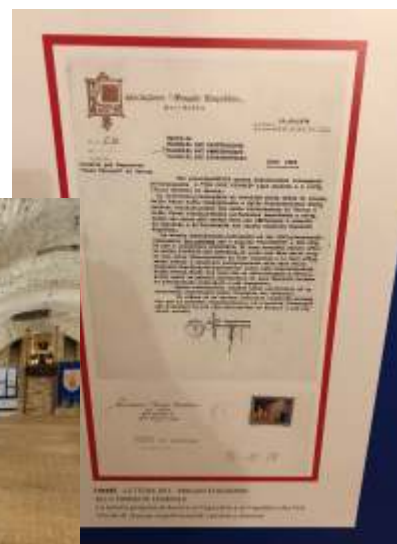
Doc Fest Esempio di crescita sociale

Grazie all' "Associazione Insieme", nata in memoria di Riccardo Monacelli e con lo scopo di dare alla città eventi finalizzati alla crescita sociale e culturale, ha preso vita l'edizione 2021 del Doc Fest, ha avuto l'abituale riscontro positivo sia in termini di numeri che di successo dell'evento e nel rispetto dei regolamenti anti covid.

Veramente un grande esempio di coinvolgimento dei giovani al quale va il nostro plauso.

Cinquant'anni fa nasceva la famiglia dei ceraioli di San Giorgio

2 ottobre 1971 - 2 ottobre 2021. Cinquant'anni fa nasceva la Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio e per celebrare questo anniversario storico, ha promosso una mostra inaugurata il 30 ottobre presso la Taverna. Un appuntamento con la memoria ispirata dallo studio dei documenti dell'archivio di Nazzareno Gasparri, primo presidente della Famiglia e punto di riferimento dei Sangiorgiari negli anni precedenti. Articoli, fotografie, documenti e soprattutto appunti personali che ripercorrono la nascita della Famiglia, e che possiedono una carica evocativa straordinaria. Archivio messo gentilmente a disposizione dagli eredi Gasparri.



Ambasciatore della Polonia in visita a Gubbio

di Paola Salciarini

Lo scorso sabato 30 ottobre, S.E. **Ambasciatore di Polonia in Italia, Signora Anna Maria Anders** per la prima volta ha visitato Gubbio. L'evento è stato promosso dall'**Associazione Amici di Polonia in Umbria**, rappresentata da Anna Stella Serena Lis insieme all'Ufficio Consolare di Roma dell'Ambasciata di Polonia. L'amministrazione comunale ha accolto l'Ambasciatore presso la sala trecentesca di Palazzo Pretorio. Il Sindaco Filippo Stirati insieme all'Assessore Giovanna Uccellani, alla presenza di S.E. Monsignor Vescovo Luciano Paolucci Bedini e dei numerosi soci dell'associazione, ha omaggiato l'Ambasciatore, ricordando i profondi legami tra i due popoli e ripercorrendo la storia che li unisce: l'Ambasciatore è figlia del Generale Władysław Anders, eroe della II Guerra Mondiale, che alla guida dei soldati polacchi del II Corpo d'Armata, il 24 luglio 1944, entrò in città, contribuendo alla liberazione del paese dall'oppressore.

Il Sindaco ha ricordato come, anche a Gubbio, tanti nuclei familiari sono nati dall'incontro dei soldati polacchi con le giovani eugubine. La Presidente dell'Associazione, nel ringraziare tutti i convenuti, ha espresso una particolare emozione per questo evento



sia come rappresentante dell'associazione, sia per essere lei stessa figlia del Tenente polacco Jan Lis, a seguito del Generale Anders, che a fine conflitto, si stabilì a Gubbio, sposando una signora eugubina.

L'Associazione è una realtà ormai consolidata sul territorio che vuole tener vivo il legame tra i due

popoli, favorendo la conoscenza della cultura, delle tradizioni e valorizzando le comuni radici.

Dopo la visita al Palazzo dei Consoli, la serata è proseguita nella chiesa di San Pietro con un concerto del virtuoso **Trio Bekova Sisters**: la magistrale esecuzione dei pezzi del repertorio più famoso del '900 ha fatto vibrare le corde dell'anima dei presenti. Le sorelle Bekova (Elvira al violino, Eleonora al pianoforte ed Alfa al violoncello) sono artiste di fama internazionale, soliste, musiciste da camera e didatte.

Nel corso della serata è stato ricordato l'attaccamento dei soldati polacchi - che avevano il loro quartier generale nel complesso di San Pietro - alla Chiesa dove andavano a pregare, con una particolare devozione alla Madonna di Pompei, la cui immagine era stata posta nell'altare attualmente dedicato a Santa Francesca Romana. E quando i soldati partirono da Gubbio, nel 1946 lasciarono una targa a ricordo.

AUTOCARROZZERIA

BEI G. & C.

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709



La perdita di una persona amichevole

di Alberto Cappannelli

Era un medico molto noto in città. Specialista ginecologo ha visto nascere tanti eugubini. Persona attaccata alle nostre tradizioni aveva diverse passioni: la più eclatante quella del calcio, con al primo posto il suo "Gubbiaccio".



La notizia della sua scomparsa è arrivata improvvisa e ci ha lasciato attoniti. A volte si pensa che Figure Eugubine Tipiche come «l dottore» non possano morire mai. E forse è così, almeno perchè sopravvivono nella memoria comune. Certo è che Renato Rialti ci ha lasciato troppo presto; oggi a 71 anni è davvero troppo presto.

La perdita è immensa per i familiari: sua moglie Anna, il figli Luca e poi Roberta che con il genero Marco gli hanno dato i nipoti amatissimi Martina e Riccardo.

Medico ginecologo, professione che praticava parzialmente anche dopo la pensione, Renato era molto conosciuto in città per aver fatto nascere tanti eugubini. Con lo staff del dottor Albo nel campo dell'ostetricia aveva segnato un'epoca al vecchio ospedale di piazza 40 Martiri e poi in quello di Branca.

La mancanza è grande non solo per i suoi colleghi, ma per Gubbio in generale, perchè «l dottore» era un Eugubino con la E maiuscola, dalla spontanea amabilità, innamorato di tutte le nostre tradizioni: Santubaldaro, Cantore col Gruppo della Madonna nel

Miserere... e poi Tifoso con quella passione esagerata per il "Gubbiaccio" la squadra del cuore ancor prima dell'adorata Juve. Lui seguiva anche le serie minori ma con il Gubbio Calcio è stato presente sia come medico che nell'assetto societario.

Chi lo ha conosciuto più da vicino apprezzava la sua amicizia profonda, la cordialità innata e la voglia dello stare "in congrega". Ricordiamo solo alcune delle sue particolari abitudini: la Messa del sabato a S.Ubaldo, la vacanza a Rimini sempre nello stesso albergo, le camminate in notturna con l'amico Gianfranco a Zappacenero, l'immersione nello Jacuzzi di casa, gli spostamenti col vecchio scooter Honda rosso o con la Bmw datata, i ritagli dei giornali per archiviare le annate del calcio, il ricorrente uso delle battute storiche eugubine e molto, molto altro.

Un aspetto particolare, noto solo a chi lo frequentava più spesso: una propensione alla scaramanzia che applicava nelle più varie tematiche.

Tra gli aneddoti propiziatori che lo hanno visto protagonista c'è quello che riguarda l'abbigliamento indossato allo stadio "Barbetti" l'anno della promozione in Serie B: vestito a dicembre con giaccone invernale imbottito di piume d'oca, promise che avrebbe cambiato "look" solo in caso di sconfitta interna del Gubbio. I rosso-blù, almeno in casa, non persero più e Rialti partecipò a tutte le partite sopportando, ma con piacere, sole e caldo fino a maggio. E che dire del suo immancabile giacchino di renna classificato come altro capo "porta fortuna"? In questo era un fuoriclasse.

Abbiamo perso un uomo di rara sensibilità ed umanità. Una persona amichevole, alla mano, accattivante nel modo d'essere. Renato è stato elemento esemplare per professionalità, goliardia e vera eugubinità, tanto che oggi chi lo ha frequentato o conosciuto lo ricorderà sempre per aver ereditato un pezzettino della sua autentica simpatia.

Sappiamo che familiari, parenti e amici mal sopporteranno la sua perdita improvvisa e la sua mancanza, ma siamo certi che «l dottore» continuerà a vivere nel cuore e nel ricordo di tutti noi con quel suo sorriso aperto all'affetto, all'amicizia, alla vita.



Giuseppe Vispi

La morte di Giuseppe Vispi ha suscitato profonda commozione. Tante le attestazioni di vicinanza e di ricordo di un eugubino purosangue coinvolgente: dalla scuola al mondo imprenditoriale, dalla Funivia Colle Eletto a Radio Gubbio, dall'Università dei Muratori, dalla Famiglia dei Santubaldari, alla Gubbio Calcio. L'affetto e la stima da cui era circondato sono stati testimoniati dai tantissimi che hanno portato l'estremo saluto alla camera ardente allestita nella chiesetta dei Muratori. Passioni vere e pure quelle di "Peppino" legate alle tradizioni della Città che tanto amava. Un uomo umile, sincero e schietto vorremmo aggiungere alla mano perchè se poteva aiutava ad occhi chiusi chi veramente ne aveva bisogno.

L'Associazione Maggio Eugubino in tutte le sue componenti si stringe al dolore della moglie Signora Silvana, ai figli Giorgio, Roberto, Michelina, che lo hanno ricordato con un commovente saluto, gli amati nepoti e familiari.



Marisa Caldarelli

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari ad Assisi, dove abitava, Marisa Caldarelli, insegnante di scienze al Commerciale di Gubbio, ai tempi della Cassata e al Convitto di Assisi; fu preside di scuola media sempre ad Assisi. Le pagine de L'Eugubino ospitarono il suo nome già nel 1958, anno in cui si laureò in XXXD. Oltre alla famiglia, un saluto speciale e sincero va al fratello, nostro consigliere Ezio Maria Caldarelli.





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei TuoI Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com



Innovazione e tradizione al servizio del cliente